

di
Donato Sciannameo
direttore responsabile



Anche la Rivista si rinnova

Con questo numero

la Rivista si presenta con una nuova veste grafica e si arricchisce di nuove collaborazioni e rubriche. Innanzitutto l'impianto grafico, rinnovato dopo diversi anni, ha lo scopo di dare alla Rivista una linea più moderna, al passo con i tempi, ma che la renda al contempo più agile e leggibile. L'impostazione privilegia lo spazio bianco in modo da dare luce e maggiore risalto al testo e alle immagini nel loro aspetto complessivo. Per quanto riguarda le nuove rubriche, da segnalare quella curata dall'assistente spirituale nazionale don Guido Pietrogrande, rivolta soprattutto ai sacerdoti e ai diaconi del Movimento, ma che riteniamo possa interessare tutti i consacrati e i tanti vescovi che, anche dal di fuori del Rinnovamento, leggono la nostra Rivista. Altra firma nuova, quella di don Sante Babolin, testimone della prima ora, che approfondirà il rapporto tra Spirito Santo e liturgia, argomento, questo, che riteniamo di primaria importanza nel cammino formativo dei membri del Rinnovamento. Ancora, Giuseppe Savagnone, editorialista di Avvenire, curerà la rubrica "Tra fede e ragione", uno spazio dedicato alla riflessione sul tema della laicità, materia di grande attualità che verrà affrontata da molteplici punti di vista. Don Patrizio Rota Scalabrini aprirà a breve una ulteriore finestra sulla Sacra Scrittura, partendo dalla lettura del Vangelo di Giovanni. A queste collaborazioni fisse, se ne aggiungeranno altre sporadiche, come, per esempio, quella di padre Giovanni Alberti, membro del CNS, che curerà per tutto l'anno la rubrica dedicata ai tempi liturgici. Ci auguriamo che la Rivista, così riproposta, possa ulteriormente soddisfare le diverse aspettative delle tante e varieguate componenti del Rinnovamento e, al tempo stesso, rispondere alle attenzioni ecclesiali e sociali che il nostro tempo richiede. Speriamo, altresì, che si possa ampliare la cerchia dei nostri abbonati sia all'interno del Movimento, che del mondo ecclesiale, dove la nostra Rivista trova oramai collocazione e consensi che ci spingono a perseverare, nella certezza di rendere un servizio indispensabile alla Verità, che rende liberi.

«Chi potrà abitare sul tuo monte santo? Chi pratica la giustizia e dice il vero in cuor suo. Chi non calunnia con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino» (cf Sal 15, 1-3).

Venendo al numero in oggetto, esso si inquadra nel tempo di Quaresima, tempo di digiuno e di astinenza, di contrizione e pentimento, di riflessione e di risanamento, per poi rinascere nella luce radiosa della Pasqua. Un tempo nel quale, a proposito di linguaggi, comunicazione e relazioni, possiamo soffermarci a considerare proprio l'importanza delle parole. Quelle che quotidianamente proferiamo e scriviamo e anche quelle che ascoltiamo o leggiamo, nelle relazioni personali come attraverso i media, possono essere elaborati di falsità e di incoerenza.

La lingua può uccidere e uccide, di fatto, più di una bomba atomica, ma la parola di Dio è inequivocabile. «Chi potrà abitare sul tuo monte santo? Chi pratica la giustizia e dice il vero in cuor suo. Chi non calunnia con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino» (cf Sal 15, 1-3).

Consapevoli del nostro peccato, apprestiamoci a vivere questo periodo quaresimale purificando la nostra lingua, chiedendo al Signore di emendarla dal marciume della diceria e dell'offesa, per farne invece uno strumento di benedizione e di testimonianza, di lode sincera e di supplica, di richiesta di perdono e di accoglienza del fratello. E l'amore per la verità ci renderà liberi.